



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 giugno 2015

ARGOMENTI:

- Il Calciastorie, a Roma l'evento finale del progetto nelle scuole.
- Da questo mese la Lega Attività equestri Uisp avrà una pagina sul mensile "Cavallo Magazine".
- Bufera Fifa: ora è scandalo planetario, indagini delle polizie di mezzo mondo; i possibili successori di Blatter; l'Inghilterra si propone per i Mondiali del 2022.
- Il presidente della Federnuoto Barelli accusato di aver preso una tangente per la costruzione delle piscine di Valco San Paolo, lui nega.
- Fair play finanziario, le anticipazioni sui probabili cambiamenti apportati da Uefa ed Eca.
- Masala, vincitore di due ori alle olimpiadi: "In Italia manca una sana cultura sportiva".
- Parkour di guerra, nelle zone di guerra i giovani si cimentano nell'acrobazia urbana.
- Doping, dieci medici italiani nell'antidoping a Rio.
- Terzo Settore, il portavoce del Forum del Terzo Settore Barbieri: "Occorre più selezione e co-progettazione, senza più deleghe in bianco".
- Azzardo, Di quale modello di "libertà d'impresa" si farebbe oggi portatore il settore dell'azzardo legale?
- Uisp dal territorio: A Parma conferenza stampa di presentazione di "Oltremondi. Il festival senza frontiere" con M. Claysset, presidente del Consiglio nazionale Uisp. A Fermo la Uisp si aggiudica il bando

per la gestione delle colonie estive. Ad Aosta la Lega Montagna del Comitato regionale Uisp organizza una serie di escursioni in montagna.

Calcio: ultima tappa a Roma per il "Calciastorie"

ANSA

Storie di sport e integrazione proposte ai ragazzi del "Massimo" (ANSA) - ROMA, 4 GIU - Ultima tappa a Roma per il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti dell'iniziativa sono stati questa volta gli studenti del liceo classico e scientifico dell'Istituto "Massimo", ai quali si sono rivolti tra gli altri il direttore generale della Lega, Marco Brunelli, e il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco. "Siamo partiti dalla storia tragica ed estrema di Arpad Weisz per raccontare storie normali. Perché lo sport non è esclusione, ma è integrazione ed inclusione - ha affermato Brunelli -. Chiediamo ai ragazzi di tutta Italia di aiutarci a raccontare storie belle, storie di integrazione e generosità, non solo di calcio e non necessariamente legate a campioni famosi". "La conoscenza di storie diverse contribuisce ad allenare la memoria in un Paese che ne è povero. I valori dello sport sono i valori della nostra Costituzione, sono stati conquistati con il sangue, per cui teniamoci stretti e facciamone tesoro. Sono felice degli ottimi risultati che ha ottenuto 'Il CalciaStorie' in tutta Italia", ha detto Manco. "Che cosa permette l'inclusione? La scuola, il gioco e lo sport, strumenti attraverso i quali tutti sono disposti a superare le diseguaglianze", ha sottolineato il rettore del Massimo, padre Giovanni Lamanna. Uno spunto prezioso per i ragazzi coinvolti nel progetto "Il CalciaStorie" è arrivato da Matteo Marani, Direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz", che racconta la vicenda sportiva e umana di Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, vincitore di due scudetti con il Bologna, morto nel campo di concentramento nel 1944. (ANSA). RI 04-GIU-15 20:00 NNNN

CALCIO: OGGI A ROMA L'EVENTO FINALE DEL PROGETTO "IL CALCIASTORIE"

italpress

ROMA (ITALPRESS) - Si è svolto oggi l'atto conclusivo del progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti questa mattina gli studenti del Liceo Classico e Scientifico dell'Istituto "Massimo" di Roma. All'iniziativa, moderata da Luca Cardinalini, giornalista Rai, hanno partecipato anche: Marco Brunelli, Direttore Generale Lega Serie A, Vincenzo Manco, Presidente Nazionale Uisp, Carlo Balestri, Responsabile Internazionale Uisp, Gianluca Di Girolami, Presidente Uisp Roma, Padre Giovanni Lamanna, Rettore dell'Istituto "Massimo", Simone Menichetti, coordinatore locale del progetto. (ITALPRESS). tvi/com 04-Giu-15 18:10 NNNN

LPN-Calcio,Lega A-Uisp:a Roma evento finale 'CalciaStorie' per integrazione

LaPresse

Milano, 4 giu. (LaPresse) - Il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, ha vissuto il suo momento conclusivo questa mattina a Roma. Protagonisti gli studenti del Liceo Classico e Scientifico dell'Istituto "Massimo". All'iniziativa, moderata da Luca Cardinalini, giornalista Rai, hanno partecipato anche: Marco Brunelli, direttore generale Lega Serie A, Vincenzo Manco, presidente Nazionale Uisp, Carlo Balestri, responsabile Internazionale Uisp, Gianluca Di Girolami, presidente Uisp Roma, Padre Giovanni Lamanna, rettore dell'Istituto "Massimo", Simone Menichetti, coordinatore locale del progetto. (segue) acg 041810 Giu 2015

Milano, 4 giu. (LaPresse) - Marco Brunelli, direttore generale Lega Serie A, ha dichiarato: "Siamo partiti dalla storia tragica ed estrema di Árpád Weisz per raccontare storie normali. Perché lo sport non è esclusione, ma è integrazione ed inclusione. Chiediamo ai ragazzi di tutta Italia di aiutarci a raccontare storie belle, storie di integrazione e generosità, non solo di calcio e non necessariamente legate a campioni famosi". Vincenzo Manco, presidente Nazionale Uisp: "La conoscenza di storie diverse contribuisce ad allenare la memoria in un paese che ne è povero. I valori dello sport sono i valori della nostra Costituzione, sono stati conquistati con il sangue, per cui teniamoceli stretti e facciamone tesoro. Sono felice degli ottimi risultati che ha ottenuto 'Il CalcioStorie' in tutta Italia". Padre Giovanni Lamanna, rettore dell'Istituto "Massimo", ha parlato di accoglienza: "Che cosa permette l'inclusione? La scuola, il gioco e lo sport, strumenti attraverso i quali tutti sono disposti a superare le diseguaglianze". (segue) acg 041810 Giu 2015

Milano, 4 giu. (LaPresse) - Uno spunto prezioso per i ragazzi coinvolti nel progetto "Il CalcioStorie" è arrivato da Matteo Marani, direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz". Il testo racconta la vicenda sportiva e umana di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, vincitore di due scudetti con il Bologna, morto nel campo di concentramento nel 1944. "Se quello che vi ho raccontato è successo al più forte allenatore dell'epoca, significa che può accadere a chiunque e in qualsiasi momento. Bisogna stare attenti anche agli episodi di razzismo e alle battute a cui assistiamo, senza stancarsi di condannarli, difendendo chi ne è vittima". acg 041810 Giu 2015

(LZ) SPORT. ROMA, ULTIMA TAPPA CALCIASTORIE CON STUDENTI MASSIMO

DIRE

PROGETTO PER PROMUOVERE TOLLERANZA E INTEGRAZIONE (DIRE-DIREGIOVANI)

Roma, 4 giu. - Il progetto nazionale IlCalcioStorie, promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, ha vissuto il suo momento conclusivo questa mattina a Roma. Protagonisti gli studenti del liceo classico e scientifico dell'Istituto Massimo. All'iniziativa, moderata da Luca Cardinalini, giornalista Rai, hanno partecipato anche: Marco Brunelli, direttore generale Lega Serie A, Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, Carlo Balestri, responsabile internazionale Uisp, Gianluca Di Girolami, presidente Uisp Roma, Padre Giovanni Lamanna, rettore dell'Istituto Massimo, Simone Menichetti, coordinatore locale del progetto. Marco Brunelli, direttore generale Lega Serie A, ha dichiarato: "Siamo partiti dalla storia tragica ed estrema di Árpád Weisz per raccontare storie normali. Perché lo sport non è esclusione, ma è integrazione ed inclusione. Chiediamo ai ragazzi di tutta Italia di aiutarci a raccontare storie belle, storie di integrazione e generosità, non solo di calcio e non necessariamente legate a campioni famosi".(SEGUE) (Com/Uct/ Dire) 17:30 04-06-15 NNNN

(DIRE-DIREGIOVANI) Roma, 4 giu. - Padre Giovanni Lamanna, rettore dell'Istituto Massimo, ha parlato di accoglienza: "Che cosa permette l'inclusione? La scuola, il gioco e lo sport, strumenti attraverso i quali tutti sono disposti a superare le diseguaglianze". Uno spunto prezioso per i ragazzi coinvolti nel progetto "Il CalcioStorie" è arrivato da Matteo Marani, direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz". Il testo racconta la vicenda sportiva e umana di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, vincitore di due scudetti con il Bologna, morto nel campo di concentramento nel 1944. "Se quello che vi ho raccontato è successo al più forte allenatore dell'epoca, significa che può accadere a chiunque e in qualsiasi momento. Bisogna stare attenti anche agli episodi di razzismo e alle battute a cui assistiamo, senza stancarsi di condannarli, difendendo chi ne è vittima". (Com/Uct/ Dire) 17:30 04-06-15 NNNN

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

04 giugno 2015

CalcioStorie, Lega Serie A e Uisp nelle scuole per l'integrazione: oggi a Roma la tappa finale

a cura di Gian Luca Pasini

Si concluderà a Roma il viaggio attraverso l'Italia de "Il CalcioStorie", progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

L'evento di chiusura si terrà domani a Roma, con inizio alle ore 11.30, presso l'Istituto "Massimo" in via Massimiliano Massimo n.7 e vedrà protagonisti gli studenti del Liceo Classico e Scientifico dell'Istituto.

All'iniziativa, moderata da Luca Cardinalini, giornalista Rai, parteciperanno anche: Marco Brunelli, Direttore Generale Lega Serie A, Vincenzo Manco, Presidente Nazionale Uisp, padre Giovanni Lamanna, rettore dell'Istituto Massimo, Simone Menichetti, coordinatore locale del progetto. Insieme a loro ci saranno anche Carlo Balestri, Responsabile Internazionale Uisp e Gianluca Di Girolami, Presidente Uisp Roma.



Uno spunto prezioso sarà offerto dall'intervento di Matteo Marani, Direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz", che racconterà la storia di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, nato il 16 aprile del 1896, a più riprese all'Inter e guida del Bologna nei due campionati vinti tra il 1935 e il 1937.

Weisz, dopo la promulgazione delle leggi razziali, sarà costretto a fuggire prima a Parigi e poi nei Paesi Bassi. Da lì, dopo l'occupazione nazista, sarà deportato ad Auschwitz, dove morirà con i familiari nel 1944. Gli studenti affronteranno il tema della discriminazione attraverso l'utilizzo di materiale multimediale, ricerche d'archivio, interviste e la narrazione di singoli episodi o intere esistenze di calciatori, allenatori, club che hanno affrontato diverse forme di discriminazione nella loro vita.



“Il CalcioStorie rientra tra le iniziative volute fortemente dalla Lega Serie A per combattere la piaga del razzismo e della discriminazione nella nostra società – ha dichiarato il Presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta -. La storia e la memoria sono le basi da cui ripartire, e in questo senso il calcio, da sempre eccezionale strumento di comunicazione e sensibilizzazione, ci aiuterà ad avvicinarci alle nuove generazioni, per veicolare tra i ragazzi valori importanti quali l’integrazione e la tolleranza”.

“Il CalcioStorie – Storie di integrazione dal profondo del calcio”, è promosso da Lega Serie A, Unione Italiana Sport Per Tutti (Uisp), Associazione Italiana Calciatori (Aic), SKY, Telecom e Panini, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ha coinvolto tutte le 15 città italiane sedi dei club della Serie A TIM. Per la realizzazione del progetto sono stati utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM.

Ultima tappa a Roma per il "Calciastorie"

Storie di sport e integrazione proposte ai ragazzi del "Massimo"

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2015 21:30

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - Ultima tappa a Roma per il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti dell'iniziativa sono stati questa volta gli studenti del liceo classico e scientifico dell'Istituto "Massimo", ai quali si sono rivolti tra gli altri il direttore generale della Lega, Marco Brunelli, e il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco.

PIRAMIDI TALENT SHOW

PARTECIPA E VINCI IL PALCO DELLA NOTTE BIANCA DEL 4 LUGLIO CON ROSSELLA BRESCIA

ISCRIVITI SUBITO!

LE PIRAMIDI

Seguici...

Cerca

Login

il Giornale di Vicenza PREMIUM

Veneto Italia Mondo Economia SPORT CULTURA SPETTACOLI Foto Video Spazio Lettori + Altri +

05 giugno 2015

Vicenza Bassano Real Vicenza Famila Hockey pista Asiago Hockey Calcio Almanacco del calcio vicentino

Home Sport Calcio

OGGI IN CALCIO

Finale Champions, sequestro gadget falsi

Montella "sorpreso dal club, ma resto"

Ultima tappa a Roma per il "Calciastorie"

Zenga ai tifosi Samp, non vi deluderò

04.06.2015

Ultima tappa a Roma per il "Calciastorie"



Ultima tappa a Roma per il "Calciastorie"

Tutto Schermo

- Aumenta
- Diminuisce
- Stampa
- Invia
- Commenta
- Modifica
- Tweet 0
- Segui
- Like 0

ROMA, 4 GIU - Ultima tappa a Roma per il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti dell'iniziativa sono stati questa volta gli studenti del liceo classico e scientifico dell'Istituto "Massimo", ai quali si sono rivolti tra gli altri il direttore generale della Lega, Marco Brunelli, e il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco.

RI

EXPONIAMO IL VENETO
L'EXPO DEI TERRITORI

GENESY

con il percorso dietologico personalizzato

BACHECA

MONTEBELLO

Continario Grande Guerra, sabato 6 giugno "Giorni" in casa di riposo

QUISTA IL
LIETTO

TEDxVi
x = independently organ

Inaugurazione percorso cicloturistico della media pianura vicentina

VICENZA

Mura cittadine, concluso il restauro da via Bonollo alla Rocchetta

TUTTI I COMUNICATI

TENDENZE SU TWITTER

UISP EVENTI E INIZIATIVE

TREKKING INTERNAZIONALE DALLA TOSCANA ALLA BAVIERA

POTER PARTECIPARE al grande trekking internazionale che partendo dalla Toscana, va a nord verso la Svizzera e poi l'Austria, per arrivare nel cuore della Baviera, sarebbe, per tutti, una avventura meravigliosa. Se siete attratti dal progetto potrete partecipare a qualche settimana di "slow riding" e poi, malvolentieri, lavoro e famiglia vi richiameranno all'ordine, mentre nelle quotidiane fughe dalla realtà penserete a quanti sono ancora in giro sul cavallo.



LA PROPOSTA è arrivata dalla Germania da parte della Deutsche Wanderreiter Akademie (accademia tedesca di viaggi a cavallo), che nella riunione annuale delle Guide dell'associazione alla fine del 2013 a Colonia ha pensato un grande rientro per i cavalieri tedeschi.

LA COLLABORAZIONE attiva all'organizzazione e realizzazione del progetto in Italia è stata assicurata dai cavalieri toscani e da quelli del sud Tirolo. Il primo mese di viaggio sarà curato dall'ASD il Cornacchino in associazione con la ASD "Oltre il Crine". Tutto il trekking è diviso per settimane tra il 23 di maggio, data della partenza da Piazza del Campo in Siena, per arrivare il 14 di luglio presso il castello di Neuschwanstein in Baviera. Per quattro settimane sarà Giulio Costi, che ha progettato il raid con Herbert Fisher della Deutsche Wanderreiter Akademie, a guidare la spedizione, in cui hanno una prelazone i cavalieri tedeschi e i soci UISP. Nella prima settimana si attraversa il Chianti percorrendo l'inizio della via degli Dei fino a Barberino del Mugello. Nella seconda settimana si attraversa l'Appennino toso-emiliano, dal parco dei laghi di Suviana e Brasimone per proseguire verso Sestola e poi fino a Toano.

NELLA TRATTA dall'Emilia alla Lombardia saranno dodici giorni nelle grandi pianure, non ci saranno i bisonti, ma sarà possibile incrociare delle domestiche manze, mentre si sentirà risuonare il cozzo di sciabole delle grandi battaglie risorgimentali. Proprio a Reggio Emilia, una delle patrie del Risorgimento, ci sarà la consegna del Tricolore che accompagnerà il resto del viaggio, si arriva al lago di Garda per concludere a Tuscolano Maderno e passare alle guide del Sud Tirolo. Da qui in avanti il viaggio parlerà il tedesco e dai paesaggi morbidi di collina e pianura si passerà alle montagne e ai boschi di conifere.

Parola di presidente

Forsoni spiega le attività equestri della Uisp

Testo di Giovanni Manca

CAVALLO MAGAZINE apre una iniziativa importante di collaborazione con la Lega Attività Equestri della UISP. Lo spirito aperto della rivista ben si attaglia ad un ente di promozione sportiva che, nella logica dello sportper tutti, vive il cavallo come momento di crescita personale aldilà di tutte le valenze pre-stazionali.

Su questo è doveroso scambiare due chiacchiere con il presidente nazionale della Lega Fabrizio Forsoni.

Presidente, sappiamo che la UISP sta pensando di cambiare le proprie strutture di attività per favorire accesso più ampio e meno rigido alla pratica sportiva. Crede che anche un mondo così specialistico come l'equitazione possa ben convergere in questo progetto?

«Credo proprio di sì. Nel nostro spirito, al di là delle competenze specialistiche legate al cavallo, siamo stati sempre aperti a tutte le forme di contaminazione puntando più sul benessere psicofisico della gente che sui singoli successi. Il rispetto del cavallo non è affatto slegato da un suo utilizzo più polimorfico possibile e soprattutto insieme a tutti gli altri sport di campagna o comunque in plein air».

Lo scorso 30 marzo è stato eletto il nuovo presidente della FISE, Vittorio Orlandi, quale è la valutazione della Lega?

«Per noi è senz'altro una cosa positiva, il cavaliere Orlandi è stato l'unico ad ascoltarci e confrontarsi con noi durante la sua campagna elettorale. Si è dichiarato d'accordo a



Fabrizio Forsoni

creare sinergie e reti tra Federazione e associazionismo di promozione sportiva. È un tecnico che arriva alla presidenza, quindi dopo tanti anni arriva un dirigente che capisce veramente di equitazione».

Ci lascia pensare che i rapporti con la Federazione non fossero buoni?

Ma no! Nella fase precedente avevamo incontrato il commissario Gianfranco Ravà, per proporre una collaborazione e presentare la nostra proposta di convenzione; il commissario aveva rimandato la firma alla futura presidenza.

Cosa si aspetta dunque?

«A questo punto le probabilità di chiudere sono ottime, perché l'attuale presidente era già ben disposto sull'argomento. Noi abbiamo sostenuto il suo programma per la futura Federazione, perché le sue idee ben si sposano con le nostre».

Di preciso come pensa si debbano sviluppare?

«Secondo il cavaliere Orlandi la Federazione deve occuparsi della parte agonistica pura, mentre la parte ludica e sociale può essere svolta ottimamente dalla UISP e dagli enti di Promozione sportiva».

ARRIVA CAVALLINCITTÀ

L'onda lunga e poderosa della manifestazione Bicincittà, che voleva dare spazio alle due ruote negli ambienti urbani, ha prodotto una risacca proporzionale che ha generato Cavallincittà. La Cavallincittà nasce in Toscana tre anni fa, come costola campagnola dell'iniziativa principe, lo scopo principale era non solo il nuovo modo di vedere e vivere lo spazio, ma soprattutto dare una giornata di gioia e risalto a tutti i piccoli appassionati che con sacrificio dedicano il loro tempo agli equini e spesso, nel pieno rispetto delle regole stradali, sono comunque bistrattati da automobilisti e amministrazioni. Nel centro Italia le iniziative più robuste: dalla Toscana alle Marche in molti hanno partecipato alla riconquista dei parchi e monumenti urbani. Ad Arezzo, gli inventori di Cavallincittà, hanno allargato il campo con le carrozze messe a disposizione dei disabili che non possono montare a cavallo.



LIBERTÀ, BELLEZZA, POTENZA

Tre parole, quasi imperiose, per un progetto interregionale tra Toscana ed Umbria legato alla flessibilità del cavallo.

Dall'accordo tra cinque circoli ippici, delle due Leghe regionali, nasce un progetto che unisce Trail Horse, Dressage e Salto ostacoli. Una giornata di gara prevede tutte e tre le specialità, chiaramente non è previsto un alto livello di difficoltà, ed ogni binomio, chiaramente il cavaliere, può scegliere, secondo indole e mestiere del cavallo la o le gare dove iscriversi. Lo spirito è quello della partecipazione ed il valore delle prestazioni è dato dal giudizio dei giudici che valutano la performance in quanto tale, corretta dalla valutazione delle potenzialità del cavallo e dalle capacità del cavaliere nel saper gestire le situazioni. Questa esperienza non è applicabile su grandi numeri ma rappresenta, a basso costo, una grande opportunità per tutti coloro che vivono il cavallo come compagno di giochi e distrazioni.

#CorroPer
un'altra idea di sport

1.314.836

UISP
sportper tutti

#CORROPER UN'ALTRA IDEA DI SPORT

Cresce il consenso per la maratona virtuale lanciata lo scorso marzo e che proseguirà fino a tutto giugno. Per partecipare basta un click e l'hashtag #CorroPer un'altra idea di sport. I tre punti della campagna sono: 1. Più salute per i cittadini, meno burocrazia per fare sport: rivedere il decreto Balduzzi. 2. Più valore sociale allo sport: approvare la legge a sostegno delle società sportive del territorio. 3. Più trasparenza e più etica nello sport e nell'impiego delle risorse pubbliche. E tu per quale idea di sport corri?

BUFERA FIFA

Ora è scandalo planetario

GORRIERE DELLO SPORT
VENERDI 5 GIUGNO 2015

Indagini delle Polizie di mezzo mondo L'ex vice, Warner: «Temo per la mia vita»

di **Edmondo Pinna**
e **Fabio Massimo Splendore**

Uno scandalo che sta ormai cancellando i confini della terra. Per farsi planetario e, indubbiamente, senza precedenti. Passano i giorni e comincia a diventare difficile trovare un angolo di mondo in cui non venga aperto un fascicolo, o non si muova una Polizia, o semplicemente non si venga anche solo chiamati in causa: come per ora la Francia, macchiata dal pentito Chuck Blazer, ex esecutivo Fifa, per i Mondiali organizzati nel 1998, o l'Irlanda per soldi incassati al fine di comprare il silenzio in occasione della mano di Henry che usurpò a Trap ct il Mondiale in Sudafrica del 2010. La conferma è arrivata dal presidente della Federcalcio irlandese Delaney che ha parlato di «ottimo accordo per noi», senza voler confermare per ragioni di riservatezza la cifra di 5 milioni di euro scritta dai giornali.

E' il Fifagate che, stando a quello che si legge, sembra aver messo i potentati del calcio uno contro l'altro. E già, sono saltate le marcature, quando succede in campo la garanzia di spettacolo sale e arrivano i gol; quando succede nei giochi di potere così torbidi, lo scenario che si può aprire davanti agli occhi degli osservatori è quell del tutti contro tutti. Ed è lo scenario attuale, in cui il gioco più gettonato diventa quello di mettere sotto i riflettori le nefandezze vere o presunte del nemico.

Tutto è nato a Washington e come prima emanazione naturale è piombato a 6.700 chilometri di distanza, Zurigo, dove la Fifa si sedeva al banchetto delle elezioni e si preparava a rievolvere Blatter. Cosa che è successa clamorosamente anche dopo il terremoto degli arresti: come se un mondo, quel del calcio, stretto nella morsa

delle indagini a tappeto dell'Fbi avesse deciso di chiudersi ostinatamente a riccio pur di non cambiare. O almeno quella era la scelta di chi il mondo del pallone che rotola tra l'Europa, l'Asia, l'Africa, le Americhe e l'Oceania, lo governava da 40 anni. Poi Blatter ha capito che lo sostenevano gli amici, i beneficiari di quel potere, ma non lo sostenevano più le multinazionali del potere economico mondiale. E si è arreso. Ma ormai il tappo era tolto.

ACASCATA. Quel tappo ha scatenato un fiume di accuse, di indagini, inchieste, che si è portato dietro il mondo, risucchiandolo. A partire dai prossimi Mondiali in Russia (2018) e Qatar (2022), nel mirino degli accordi torbidi intessuti dai signori della Fifa e su cui in Svizzera indagano da marzo. E poi... In Brasile sono andati a cercare nelle carte dell'ex presidente federale Teixeira: accuse di riciclaggio, evasione, falsificazione di documenti e falso ideologico, fari puntati sull'ultimo Mondiale di Brasile 2014 e sui rapporti tra Teixeira e il numero due della Fifa Valcke (già indagato per la presunta di 10 milioni pagata dal Sudafrica a Warner). Un inferno. Inchieste in Venezuela, sulla corruzione dell'ex presidente della Federcalcio Esquivel che in vent'anni avrebbe intascato 150 milioni di dollari; in Costa Rica, dopo l'arresto del presidente della locale Federcalcio Eduardo Li, membro anche del Comitato esecutivo della Fifa; in Colombia dove il Procuratore Generale vuole vederci chiaro e capire se ci sono funzionari del suo Paese coinvolti nello scandalo. In Sudafrica la Polizia ha aperto un'inchiesta in merito a una presunta tangente di 10 milioni di euro alla Concacaf per i Mondiali del 2010. In Australia è uscita fuori una tan-

gentina (rispetto ai sudafricani) da 500 mila dollari, anche loro alla Concacaf che, stando alle accuse, sembrava proprio non farsi mancare nulla. E infatti il suo presidente Jeffrey Webb era tra i 7 arrestati di fine maggio a Zurigo.

L'ALTROPENTITO. L'inchiesta Usa va avanti e potrebbe avere una spinta decisiva dalle rilevazioni dell'ex vice-presidente Fifa Jack Warner, che dalla sua Trinidad minaccia di vuotare il sacco. «Temo per la vita, ma neppure la morte fermerà questa valanga. Blatter sa perché è caduto. Anch'io». Già Blatter: che mentre tutto brucia, fa sapere ancora ieri come si stia già lavorando a una "significativa riforma" della Fifa. Il distacco dalla realtà del Colonnello, che ormai ha i gradi solo sulla carta, appare almeno preoccupante. Se facesse finta sarebbe tristemente diabolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bookmaker "aspettano" al-Sabah

Chi arriverà alla successione di Blatter alla guida del calcio mondiale? Ben quindici bookmaker esteri hanno aperto le scommesse sulla presidenza della Fifa. Il nome da seguire con grande attenzione, però, sembra essere quello dello sceicco del Kuwait, Ahmad al-Fahad al-Sabah, da 23 anni membro del Cio, potentissimo membro del Comitato esecutivo della Fifa, capace di muovere ovunque una notevole mole di voti (fu determinante per l'elezione nel 2013 di Thomas Bach alla presidenza del Cio). Ebbene, per il momento solo la sigla Paddy Power ha inserito nella sua lista il nome di al-Sabah, come riporta Agiprnews, che ha fatto il suo esordio mercoledì. Con immediati riscontri in lavagna: in meno di 24 ore, la quota dello sceicco è passata da 8,00 a 6,00 (in Italia a 6,25), divenendo terza scelta assoluta dietro il principe della Giordania, Ali Bin Hussein (quotato a 2,00), uscito sconfitto dalle elezioni Fifa della settimana scorsa, e di Michel Platini (3,25).

Montezemolo fra i 10 per la poltrona Fifa

La corsa alla poltrona della Fifa è già partita, con nomi più o meno palesi e candidati più o meno nascosti. In Germania, la Bild ha stilato, accanto ai dieci nomi che si rincorrono in queste ore, da Sheikh Ahmad Al-Fahad Al-Sabah a Michel Platini, da Figo a (con un po' di nazionalismo) Wolfgang Niersbach, presidente della DFB, anche una lista di suoi candidati a sostituire Blatter alla guida del calcio mondiale. E le sorprese non mancano. Fra i dieci nomi c'è anche il nome di Luca Cordero di Montezemolo, che, scrive nell'edizione on line il popolare giornale tedesco, «dopo aver lasciato la Ferrari, avrebbe tutto il tempo». Chissà se ad Alitalia, la nostra compagnia aerea della quale è presidente, la pensano così... Fra le "proposte Bild" anche tre donne: Julia Gillard, ex primo ministro australiano, Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, e Gro Harlem Brundtland, tre volte Primo Ministro norvegese. Una citazione anche Bill Gates, definito «L'uomo più ricco della Terra. Le sue idee hanno cambiato il mondo».

VENERDÌ
5 GIUGNO
2015

SE SALTA IL QATAR

L'Inghilterra ci ripensa: Noi per il 2022

ROMA - La corsa ai Mondiali del 2022, più che quelli del 2018 (ma solo per una questione di tempistiche), sembra davvero non essere finita. Il Qatar è preso fra più fuochi. Come se non bastassero le polemiche sollevate da un Mondiale da giocarsi a temperature allucinanti (e per questo spostato in inverno, dal 20 novembre al 18 dicembre) e con condizioni di lavoro su stadi e città (entrambi da costruire ex novo) disumane, con lavoratori (in particolare immigrati nepalesi e indiani) ai quali sono stati addirittura ritirati i docu-

menti per evitare che possano tornare ai loro Paesi d'origine. Amnesty International ha lanciato recentemente l'allarme. Le loro stime parlano di 1,5 milioni di migranti attualmente impiegati come schiavi sul territorio, pronti a salire fino a 2,5 milioni man mano che si avvicina l'evento iridato. Una vera emergenza umanitaria, che rischia di lasciare sul campo di lavoro quasi 4 mila morti. Il Paese del Golfo è adesso scosso dallo scandalo sollevato dalle indagini dell'Fbi, che sta indagando sulle procedure d'assegnazione dei due mondiali.

PROPOSTA. Contrariamente a quanto affermato dal presidente della FA (la federazione calcistica inglese) appena 48 ore fa («L'Inghilterra non si candiderà eventualmente per i Mondiali del 2022»), ieri è arrivata la voce ufficiale del Governo di Sua Maestà. John Whittingdale, Ministro dello Sport, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che «sono pronti, nel caso i risultati dell'indagine confermi i casi di corruzione per i Mondiali del 2018 e del 2022». Aggiungendo, anche, che difficilmente la Fifa raddoppierebbe un Paese europeo dopo la Russia. Ma l'In-

ghilterra, che da subito (dicembre 2010, quando i Mondiali furono assegnati con procedura irrituale, due a prezzo di uno) sentì puzza di bruciato, non ha ancora perso la speranza.

PESO. A fare da contraltare è la AFC, l'Asian Football Confederation, la terza delle sei Confederazioni che compongono la Fifa, ma quella che ha la popolazione più numerosa ed in rapida crescita, anche da un punto di vista calcistico, un "boccone" d'oro per gli sponsor del Governo del calcio mondiale, come la Coca-

Cola e Adidas. Ieri l'AFC ha ribadito «il suo sostegno per la Coppa del Mondo FIFA 2022 che si terrà in Qatar. Il calcio è un gioco che non dovrebbe avere confini geografici. Il Golfo è una regione di calcio vero, con alcuni dei più appassionati amanti del calcio di tutto il mondo. E il Qatar non fa eccezione». Non si sentono minimamente in pericolo, invece, in Russia: «Non c'è alcun pericolo per i Mondiali del 2018» ha dichiarato all'agenzia RIA il ministro dello Sport, Vitaly Mutko.

e.p.i. e f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDI
5 GIUGNO
2015

24
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

«A Barelli tangente da 100mila euro» Lui: «E' tutto falso»

VENERDÌ 5 GIUGNO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT 43

● L'imprenditore Piscicelli: «Soldi per le piscine di San Paolo». Il presidente Fin: «Mai stato indagato»

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni

Una tangente di centomila euro, in coda ad altre mazzette per non meglio definiti «funzionari politici», per andare avanti nella costruzione delle tre piscine mondiali di Valco San Paolo, utilizzate appena un mese e poi chiuse da sei anni. È l'accusa formulata davanti ai giudici dell'ottava sezione penale del Tribunale di Roma dall'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli al presidente della Federnuoto, Paolo Barelli. Parole pesantissime messe a verbale il 18 maggio scorso: «L'ingegner Rinaldi (commissario straordinario dei Mondiali di nuoto di Roma 2009, ndr) mi disse che era il caso di dare questi soldi a questo senatore che non conosco, Barelli era invelenito perché non avevano vinto gare le sue imprese di riferimento e non ci avrebbe fatto fare i lavori... Non avremmo finito i Mondiali. Pressioni da questa Federazione nuoto, devo dire, ne abbiamo avute tante e quindi Rinaldi mi chiese questi soldi e ci avrebbe pensato lui poi a girarli a Barelli».

«TOTALE INATTENDIBILITÀ»
L'imprenditore svela pure i dettagli della consegna di una busta con i 100mila euro per Barelli

li al bar dell'Hotel de Russie. Parole compromettenti contro cui il capo della Fin reagisce duramente. Appena appresa la notizia, ci dice: «Roba da pazzi. E quali sarebbero le mie imprese? Ho già querelato gli autori di quelle accuse (per calunnia, procedimento sospeso in attesa della conclusione del processo, ndr). Mai conosciuto Piscicelli». Poi arriva anche un comunicato della Fin in cui si annuncia che il presidente «ha dato mandato ai propri avvocati di predisporre tutte le azioni legali a tutela della sua immagine». Nella nota, si ricorda che «nessun magistrato ha mai esercitato l'azione penale nei confronti di Barelli, a conferma dell'assoluta inattendibilità del soggetto (Piscicelli, ndr), noto alle cronache per l'intercezione telefonica in cui ride del terremoto a L'Aquila».

L'ACCUSATORE L'accusa è venuta fuori nel processo Grandi Opere, in cui Barelli non è mai stato indagato. Lo sono invece fra gli altri, insieme con Rinaldi, il provveditore alle opere pubbliche di allora, Angelo Balducci, e più recentemente - accusati proprio da Piscicelli - anche tre funzionari del ministero delle Infrastrutture incaricati proprio dei controlli sull'impianto. L'accusa è sostenuta dai pm Ilaria Calò e Roberto Felici. Singolare che quest'ultimo sia lo stesso

che chiese due volte l'archiviazione delle accuse alla Fin di Barelli nella disputa con la Coni Servizi, sbattendo sul «muro» del Gip Sturzo in uno scontro fra magistrati ora all'esame della Cassazione.

BUCO DA 16 MILIONI Al di là delle accuse a Barelli, la struttura di Valco San Paolo è un buco nero della storia di Roma 2009, Manifesto di ciò che non bisognerà fare per Roma 2024. Sulla carta il centro, dotato di due pi-

scine coperte, una scoperta, palestra, sala convegni e foresteria, doveva offrire un polo natatorio agli atleti e, poi, ai cittadini (insieme alla riqualificazione della zona). Per i problemi strutturali e i rischi di crolli l'impianto è arrivato a costare 16 milioni di euro, che saliranno a 19 una volta ultimato. I lavori, ora sotto il controllo del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del ministero delle Infrastrutture, sarebbero in dirittura d'arrivo. Qualche giorno fa l'impianto è stato occupato dagli attivisti di Acrobax, proprio per denunciare gli sprechi. «Ci avevano promesso la consegna dell'impianto entro giugno di quest'anno - dice il presidente dell'VIII Municipio Andrea Catarci - Aspettiamo». Chissà se fiduciosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo fair play Più investimenti meno austerità

VENERDÌ 5 GIUGNO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT 23

● Uefa ed Eca ai dettagli: nessuna rivoluzione, si potrà spendere di più. Ma chi sbaglia, rischia

Fabio Licari
INVIATO A BERLINO

Si potrà investire di più avendo una strategia seria, ma se si sgarra le conseguenze saranno peggiori. I nuovi proprietari riceveranno un bell'aiuto, ma ci sarà mano tesa anche per i «vecchi» sempre se in regola. Il fair play finanziario (Ffp) sta per cambiare: Uefa ed Eca (l'Associazione Club Europei) si riuniscono a Berlino per definire gli ultimi dettagli, poi il 30 giugno l'Esecutivo di Praga renderà ufficiali le novità, in vigore dal 1° luglio. La «Gazzetta» può anticiparle oggi.

BUON VECCHIO FFP Non si tratta di una rivoluzione. Anche perché il Ffp — che avrebbe forse avuto bisogno al suo fianco di una «luxury tax» all'americana, come suggerito anni fa dall'Ue — è riuscito nell'impresa di abbassare il deficit dei club europei da 1,7 miliardi a 0,5. Non è stato un fallimento, anzi. Però i cambi ci saranno, in linea con il nuovo (si spe-

ra) spirito europeo che allenterebbe l'austerità post-crisi. Cambio scaturito sotto la pressione degli scontenti (Psg, City), di chi si ritrova cattive gestioni passate senza avere colpe dirette (Pallotta con la Roma), e anche dei tribunali. Perché la causa dell'agente belga Daniel Striani può arrivare, tra pochi giorni, alla Corte di giustizia Ue. Non sarebbe un'altra Bosman, ma il sistema andrebbe in crisi.

I PRINCIPI Dei cambi aveva parlato due mesi fa Kalle Rummienigge in un'intervista alla «Gazzetta». Il numero uno dell'Eca e del Bayern aveva detto: se i club storici sono in difficoltà finanziaria (Milan e Inter in Italia) e restano fuori dalle coppe, si impoverisce tutto il sistema. Sugeriva quindi di allentare in qualche modo le regole. Ecco il «fair play 2.0»: favorire gli investimenti, aiutando sia chi è in regola, sia i nuovi azionisti, sia chi fatica a entrare nelle coppe. Per combattere così l'effetto «fotografia» che è una distorsione evidente del Fair play: chi era ricco nel mo-

mento giusto, e si è trovato in Champions, sarà sempre più ricco. E chi era povero, beh, avrà poche chance di entrare.

LE REGOLE: I BENEFICI Cosa succede? Prendiamo un grande club che oggi fatica a entrare nelle coppe: il Milan. Il suo obiettivo è la Champions 2016-17, ma senza investimenti farà una fatica tremenda. Avrebbe bisogno di spendere, mettiamo, 120 milioni sul mercato. Come non andare in bancarotta da fair play? Chiedendo un «voluntary agreement» all'Uefa. 1) Il club deve presentare un business plan nel quale indica investimenti, ricavi e perdite previste. Attenzione: cifre credibili, non scommesse. Tra i ricavi non si può indicare la futura partecipazione in Champions, sarebbe come un biglietto della lotteria, ma entrate da tv, sponsor e marketing (al massimo al Milan, vista la sua storia, può essere riconosciuta l'Europa League con la quale indicare 10 milioni di ricavi). 2) Secondo, importantissimo: visto che le spese sono ammortizzate in più anni, il Milan po-

trà spalmare i 120 milioni in 4 anni (30 all'anno) e vedersi scontati dall'Uefa i 30 milioni del primo anno. Un abbattimento del 25%. 3) Accedendo al «voluntary», al Milan saranno scontati anche i 90 milioni di deficit di quest'anno.

ALTRE REGOLE: I RISCHI Tutto bello, ma le buone notizie sono finite qui, senno' addio fair play. Intanto Berlusconi, o chi per lui, dovrà garantire tutte le perdite previste nei quattro anni al momento stesso della richiesta (con fidejussioni o altro). E poi, se alla fine del ciclo

non rispetta le regole, non avrà possibilità di patteggiare, ma finirà sotto processo. E saranno guai più seri. Parentesi: lo sconto sul passato nasce dalla legittima richiesta di Pallotta che, presa la Roma, si è trovato nei guai per debiti precedenti. Le sue legittime richieste all'Uefa (di cui non avrà i benefici) hanno spinto verso queste modifiche.

ANCHE GLI ALTRI Insomma: la differenza è tra il «settlement agreement», il sistema di oggi che prevede la transazione, e il nuovo sistema volontario. I club potranno scegliere. Il volontario è preferibile soltanto se si pensa di poterlo rispettare. L'Inter, che è in regime di «transazione» fino al 2018, potrà chiedere il «volontario» solo nel 2019. In futuro dovranno addirittura passare 3 anni, e non uno, per un cambio di sistema. Cambio che potrebbe chiedere anche chi sta bene, dal Barça alla Juve. Interessatissima al nuovo sistema può essere per esempio la Samp, da tempo fuori dalle coppe: dovrà in caso fare richiesta entro il 31 dicembre per averne i benefici.

NO AUSTERITÀ Quello che non è cambiato è il deficit massimo (che ora scende a 30 milioni). All'Uefa sperano cambi invece la filosofia: meno austerità, più investimenti. Anche per non subire cause al limite dell'incredibile (alcuni tifosi del Psg contestano di essere danneggiati perché il loro club può spendere di meno) o cause più credibili, tipo quella dell'agente Striani, basate sulla sproporzione tra il fatto e la sanzione, e a rischio Corte di giustizia Ue. Con tutte le conseguenze del caso, malgrado le rassicurazioni della Commissione Ue in questi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
5 Giugno 2015

Il pentatleta. Masala, olimpionico a Los Angeles: «In Italia manca una sana cultura sportiva»

DANIELE MASALA

La mia carriera sportiva è costellata di successi: Olimpiadi (due ori nel pentathlon, individuale e a squadre, a Los Angeles 1984; argento a Seul 1988; Campionati del mondo...). Ma ritengo che la migliore vittoria sia quella che ancora deve arrivare. E questo vale anche nella vita privata. Oggi vivo felicemente con mia moglie e i nostri tre figli. Debbo tutta la mia fortuna agonistica, e non solo, alla mia famiglia d'origine e a quella attuale.

La prima perché mio padre mi è sempre stato vicino anche nei momenti difficili, la seconda perché mi ha dato quella sicurezza e quella forza di cui dispongo anche ora. È innanzitutto alle famiglie che biso-



Daniele Masala

gna rivolgersi, per un'opera di educazione ai valori sportivi, perché oggi è difficile trovare validi incentivi per i giovani. Credo che valori di base come l'amicizia, il piacere di stare insieme e di divertirsi in modo sano possano in qualche modo influenzare prima di tutto le famiglie, le quali devono far innamorare dello sport i propri figli.

L'amore, appunto. Che nei confronti dello sport non deve mai venire meno nonostante le sconfitte. Ma in Italia manca attualmente una "sana cultura", proprio quella che aiuta a far capire a un atleta che le sconfitte sono il suo miglior insegnamento, anche se, a lungo andare, procurano frustrazione, perché perdere continuamente insegna a non vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"UNA GRANDE SQUADRA ESALTA IL TALENTO DEI SINGOLI."

Marco Profeta Manager Life Banker

BNL-BNP PARIBAS
LIFE BANKER

LA STAMPA OPINIONI

SEGUICI SU  ACCEDI 

 SEZIONI


Cerca...

ePRICE

PER TUTTI GLI ORDINI SOPRA I 300€

Acquista ora

Blog Oriente

Francesca Paci 

"Parkour di guerra", l'arte di saltare sulla Storia

Le braci accese sotto la cenere di Tahrir

La rivincita del secondo sesso: ora il cromosoma "debole" è

Professione blogger: l'"hobby" più pericoloso del mondo

La Turchia verso il voto tra canti del muezzin, candidati tr...

"Parkour di guerra", l'arte di saltare sulla Storia

Da Gaza all'Iraq all'Ucraina i giovani sfidano la Storia cimentandosi nell'acrobazia urbana



 Condividi  Tweet 13  +1 45

04/06/2015

I primi a raccogliere la provocazione dello street artist Banksy, che all'indomani dell'ultima guerra di Gaza ha proposto la Striscia come meta turistica dell'anno, sono stati i parkour improvvisandosi guide saltanti attraverso le macerie reali e politiche della storia palestinese.

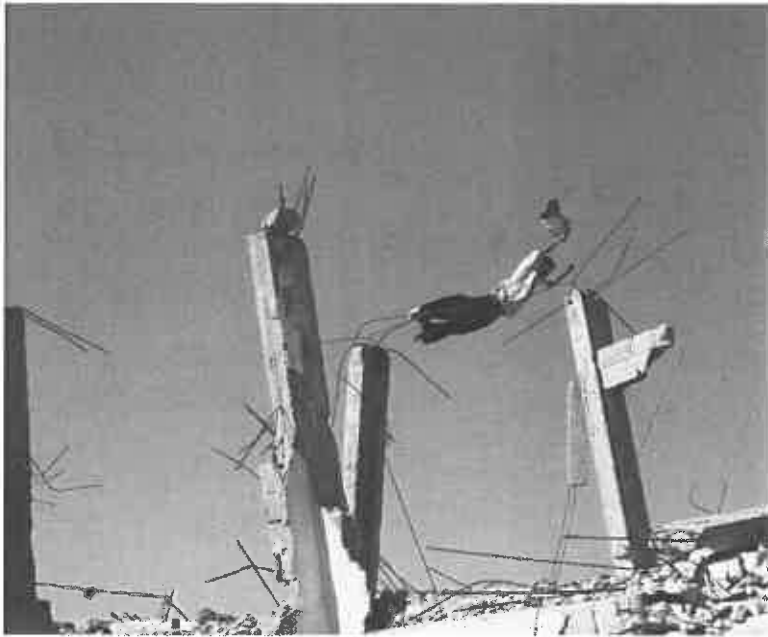
I parkour di Gaza sono il paradigma di una gioventù che sfida il proprio orizzonte bloccato volteggiando leggera sopra un'esistenza di ostacoli.

SEZIONI

+ Hurriyyà

ARCHIVIO

+ 2015	+ giugno (3)
+ 2014	+ maggio (16)
+ 2013	+ aprile (1)
+ 2012	+ marzo (7)
+ 2011	+ febbraio (5)
+ 2010	+ gennaio (5)
+ 2009	



«Con il "parkour" siamo nel flusso in cui si muovono i nostri coetanei di tutto il mondo» raccontava mesi fa il 17enne Khaled, uno degli acrobati che, in assenza di altre attività sportive, si esibiscono dal campo profughi di Jabalya fino alle dune polverose sul confine egiziano.

L'«hobby» indisciplinato che seduce i ragazzini delle capitali occidentali è ancor più fascinosa laddove non rappresenta solo una sfida a un certo spleen generazionale ma alla Storia. Storia di stagnazione senza speranza, come a Gaza, ma anche storia di Guerra.

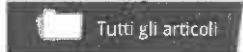
I parkour libici spiccano il volo nonostante le pallottole che da 4 anni oscurano il cielo come stormi migratori. «È come scavalcare gli ostacoli fisici e quelli mentali» spiegano al New York Time il 19enne di Bengasi Zakaria Alakory e l'amico Assem Al Khshmy.

In Iraq, dove chi è nato dopo il 2003 non ha mai conosciuto pace (ma pure i fratelli maggiori ne hanno un'idea approssimativa) il brivido del salto nel vuoto fa il paio con l'insicurezza costante sotto il tiro delle bombe. I parkour che si esibiscono in Zawra Park, a Baghdad, dicono il bisogno di «liberare la mente» e i loro video su YouTube fanno il giro del globo.



La Rete ha moltiplicato rendendoli infiniti i salti dei parkour, soprattutto di quelli di paesi in cui di solito si salta sulle mine. Quando i ragazzi afgani Alireza Bayat, Raziq Dostyar, Habib Mohammadi e Hossin Amiri hanno visto sul web le prodezze dei compagni, in particolare di quelli come loro prigionieri di guerre e violenze, hanno voluto replicare l'attività nella natia Herat. E nonostante l'impaccio delle infradito (il loro unico paio di scarpe) si sono cimentati nella gimkana aerea.

Si salta in Ucraina, dove la delusione di Maidan ha messo le ali a chi vorrebbe restare sospeso tra il cielo e la terra, si salta in Turchia, a Hong Kong, girano video di parkour siriani: gli adolescenti, senza fare troppa sociologia, sperimentano per natura e nel rifiuto di «essere con i piedi per terra» c'è un po' il vecchio mito di Peter Pan, specie per chi non ha neppure da sognare l'isola che non c'è.

[Tutti gli articoli](#)[commenta](#)[P.I.00486620016](#)[Copyright 2015](#)[Per la pubblicità](#)[Scrivi alla redazione](#)[Dati societari](#)[Privacy](#)[Cookie Policy](#)[Stabilimento](#)[Sede](#)

RICONOSCIMENTO PER LA FMSI

Dieci medici italiani nell'antidoping a Rio

ROMA - La Federazione Medico Sportiva incassa il massimo riconoscimento in materia di antidoping. Il Comitato Organizzatore di Rio 2016 ha infatti chiesto ufficialmente all'Italia e specificatamente alla Federazione Medico Sportiva Italiana di contribuire ai controlli della prossima Olimpiade, mettendo a disposizione dieci propri medici ispettori antidoping DCO. «La lettera - racconta Maurizio Casasco, presidente della FMSI - è la dimostrazione pratica dello straordinario lavoro che portiamo avanti da anni in termini di formazio-

ne e di eccellenza nell'antidoping. Voglio sottolineare come all'estero ci sia un'attenzione particolare verso il nostro lavoro e un rispetto concreto delle capacità dei nostri medici prelevatori DCO/BCO che vantano una doppia certificazione ISO da parte di due distinti Organismi di Certificazione, Bureau Veritas e QSA Certification. Una scelta di grande prestigio dopo il successo riconosciuto a Torino 2006 - "zero non conformità" su 1.429 controlli - e dopo la collaborazione con l'organizzazione antidoping di Londra 2012».

VENERDI
5 GIUGNO
2015

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

Barbieri (Terzo settore): tradito lo spirito di don Di Liegro

L'intervista

Parla il portavoce delle associazioni non profit: «Tradite belle intuizioni come quella della stessa cooperativa di Buzzi. Occorre più selezione e co-progettazione. Senza più deleghe in bianco»

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«**È** un peccato che venga tradita così la visione straordinaria di don di Liegro...». C'è amarezza nelle parole di Pietro Barbieri, Portavoce del Forum del Terzo Settore e presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (Fish). La nuova puntata dell'inchiesta "Mafia Capitale" interroga tutti, e l'associazionismo di base impegnato nell'assistenza ai disagiati e agli immigrati ha la sua parte di autocritica da fare. Accanto alla politica, alla pubblica amministrazione. «E anche la Chiesa deve interro-

garsi, come ci chiede Papa Francesco».

Ha letto i resoconti di questo nuovo filone di inchiesta?

Li ho letti eccome. Purtroppo.

Qual è la riflessione da fare?

Sappiamo che in questo Paese vi sono enormi problemi che interrogano i rapporti fra società civile e pubblica amministrazione, le ecomafie, la corruzione nella gestione dei grandi appalti. Ma questo non ci deve portare a sottovalutare questa nuova ferita che si apre e ci induce a lavare i nostri panni sporchi. Qui non si parla di cooperative fasulle, sono cooperative pienamente operative, che hanno smarrito lo spirito iniziale. Il bellissimo spirito iniziale. Si pensi all'in-

tuizione che sta dietro alla cooperativa 29 giugno di Buzzi nata per dare un'occasione ad ex detenuti, per capire quanta amarezza suscita lo smarrimento di questo senso di impegno civico per un fine speculativo.

Cosa c'è che non funziona?

Se intuizioni così splendide sono state smarrite, se lo spirito di solidarietà è stato soppiantato da comportamenti associati a un'idea di mafiosità vuol dire che c'è stata una contaminazione, una politica che ha strizzato l'occhio a questo mondo.

Ma «la sventurata rispose», si potrebbe dire col Manzoni...

È innegabile: una parte del mondo associativo impegna-

to nella solidarietà agli ultimi si è fatto tentare fino a divenire parte di un sistema malato. Una perdita di senso denunciata da Papa Francesco, che ci invita a porre rimedio a brutture che possono attraversare, e a volte attraversano, anche associazioni del mondo cattolico. Anche la Chiesa non deve sfuggire a questa riflessione autocritica che il Papa chiede.

Senza sottovalutare il ruolo della Pubblica amministrazione. Si sono alternate tre giunte di segno diverso e il fenomeno si è solo ampliato.

Sì, appunto. Anche l'annuncio in campagna elettorale di Marino, totalmente estraneo ai fatti, di voler dare in bene-

ficenza il primo stipendio proprio alla cooperativa 29 giugno. È indice di una politica che spesso si è mostrata non consapevole degli intrecci creatisi a livello di burocrazia. Anche se va detto che Marino in quel momento non si era ancora nemmeno insediato. Ma il vero problema è in una società che sembra aver smarrito il senso del "noi", il senso della fraternità, per inseguire uno sfrenato individualismo. **Nessuno vuole gli immigrati vicino casa sua, insomma, e il lavoro sporco viene affidato a specialisti del "business" di settore. Già, ma come se ne esce?**

La strada per venir fuori da questa situazione che chiama

in causa tutti - politica, pubblica amministrazione, associazionismo - non può che coinvolgere tutte le componenti che hanno deviato dal loro compito istituzionale. Una co-progettazione in cui siano coinvolti tutti senza più deleghe in bianco e con un più attento lavoro di accreditamento che sopperisca al criterio dell'appalto che in questi settori non sempre si rivela trasparente ed adeguato.

E per quanto riguarda voi, Terzo settore?

Per metterci al riparo da simili fenomeni occorre un lavoro di formazione e controllo che rafforzi quegli anticorpi che finora sono mancati.



Venerdì
5 Giugno 2015

Ludopatici di prima classe: Stato, parastato e stakeholder dell'azzardo legale

di Marco Dotti

L'industria del gambling non mira semplicemente al profitto, ma alla massimizzazione integrale, biopolitica del profitto. Questa ricerca non conosce limiti, né etici, né pratici, né legali. Anche perché la legislazione non ne impone di "non aggirabili", essendo gli Stati soggetti istituzionali che soffrono di una vera e propria dipendenza compulsiva da entrate fiscali. E se i ludopatici di classe A fossero proprio i soggetti che più di ogni altro pontificano sul "gioco responsabile"?

E se gli stakeholder, i cosiddetti portatori di interessi delle aziende che operano nel settore dell'azzardo legale fossero i principali dipendenti dalle patologie dell'azzardo? Se i ludopatici di prima classe fossero proprio loro, quelli della *business class*, le persone fisiche e concrete che si celano dentro le scatole istituzionali che siamo soliti chiamare "concessionari", "aziende", "consigli di amministrazione"? Dietro le maschere, c'è sempre un volto, bello o brutto che sia.

E dietro un volto ci sono scelte e responsabilità che pesano e non possono non pesare sulla vita di tutti. Anche di quelli che di maschere non ne indossano affatto: il popolo minuto, la gente, "i semplici" come chiamava Umberto Eco.

E se accanto al popolo minuto, la povera gente che volente o nolente regge la piramide dell'azzardo legale, anche loro, i beneficiari del sistema, fossero in tutto e per tutto *addicted* e "dipendentizzati" non da una droga chimica ma da un settore particolarmente tossico del capitalismo finanziario che, non a caso, è stato definito ludo-capitalismo?

Di quale modello di "libertà d'impresa" si farebbe oggi portatore il settore dell'azzardo legale? Di una dipendenza talmente totale e radicale da asservire ogni cosa a algoritmi, numeri e flussi affettivi e monetari?

La domanda può essere presa con una provocazione, ma solo se si vuole eludere il problema. La provocazione è infatti nelle cose - non nelle intenzioni di chi pone la domanda - e l'affronto è nei numeri che circoscrivono quelle cose. Ed è un affronto al lavoro, alla dignità, alla libertà, e persino all'impresa - se vogliamo tener cara un'impostazione liberale del problema.

Solo in Italia, il ludo-capitalismo genera un fatturato annuo impressionante, ma non genera lavoro, valore, né libertà, né dignità. Non genera opere, ma numeri. Ecco i numeri, allora:

- Italia 84,4 miliardi di euro di volume d'affari l'anno;
- Mondo 390 miliardi di euro l'anno.

All'interno di questi numeri, a dominare il mercato, specialmente quello italiano, è il *machine gambling*, l'azzardo praticato in solitudine (*gambling alone*) attraverso macchine. Nel 2014, il giro d'affari delle macchinette da gioco (slot machine + vlt) in Italia è stato di 46 miliardi e 770 milioni di euro.

Leggendo le ultime pagine del libro di Natasha Dow Schüll, *Addiction by design* (Princeton, 2013, in uscita in traduzione italiana, nelle prossime settimane per i tipi di Luca Sossella editore, con il titolo *Architetture dell'azzardo. Progettare il gioco, costruire la dipendenza*)

capiamo che la domanda ricorre, negli ultimi due anni, anche nella Cattedrale simbolica del ludo-capitalismo, Las Vegas.

Non pochi tra gli operatori (proprio loro, gli stakeholders!) si sono spinti a

annoverare tra i classici meccanismi di difesa della dipendenza quelli tramite i quali molti stakeholder del settore, rapiti nello slancio massimizzante dell'impulso per i profitti, razionalizzano le loro azioni: incolpando gli altri, sminuendo i punti di vista contrari, disconoscendo la responsabilità per i risultati negativi, preferendo evitare il conflitto e non tollerando il dialogo diretto, l'onestà o la schiettezza

Insomma, le politiche di riduzione del danno, l'antiproibizionismo di protocollo e di facciata e via discorrendo sarebbero un misto di tattiche conscie e inconscie strategie reattive rispetto a una dipendenza che li riguarda!

Un punto chiave da capire è che l'industria del gambling non mira semplicemente al profitto, ma alla massimizzazione integrale, retorica, affettiva biopolitica del profitto.

Questa ricerca della massimizzazione integrale non conosce limiti, né etici, né pratici, né legali. Anche perché la legislazione non gliene impone se non di barocchi e facilmente aggirabile, essendo gli Stati soggetti istituzionali che soffrono della medesima dipendenza e la tecnologia è, oramai, la migliore alleata del settore.

Un settore che entra direttamente, attraverso la tecnologia del *machine gambling*, in quella che il filosofo Hans Jonas chiamava l'"automodulazione affettiva" del desiderio. Per questo il *machine gambling* affascina e spaventa al contempo, per questa sua doppia capacità: 1) presentarsi come fenomeno ingenuo; 2) entrare sotto la pelle del sociale, riconfigurando relazioni, affetti, legami - lasciando intanta l'aura della "libera determinazione e del libero volere del soggetto". Sappiamo che non è così.

Così, osserva Natasha Dow Schüll

È diventato usuale nelle discussioni pubbliche sentire che i concessionari dell'azzardo, insieme ai governi che prelevano le loro tasse, sono diventati "dipendenti" dalle entrate dell'azzardo.

Data la loro fissazione per la massimizzazione e per la salvaguardia dei proventi che derivano da questo settore, scrive un ricercatore canadese

le imprese dell'azzardo sono suscettibili di far propria una visione del mondo dipendentizzante comportandosi proprio come gli individui dipendenti dal gioco.

Ascoltiamo la voce di un ex giocatore:

Parlano di noi, di come abbastanza non sia mai abbastanza per noi giocatori. Ma abbastanza non è mai abbastanza per loro. Loro si preoccupano solo di fare milioni e milioni di dollari.

Come i piccioni condizionati da B. F. Skinner si preoccupavano solo di premere una leva per ottenere una gratificazione (meccanismo elementare, su cui si basa però l'elementare potenza delle slot machine), anche questi dipendenti di classe A (stakeholder, ad, opinion e decision maker non fanno che ripetere ossessivamente lo stesso meccanismo.

"I governi diventano esattamente come le persone che giocano alle slot", ha commentato Frank Quinn, direttore del South Carolina Center for Gambling Studies.

"Sono alla ricerca di una soluzione rapida per problemi a lungo termine. Iniziano inseguendo le loro perdite, proprio come fa il dipendente. E poi, come un dipendente, finiscono col perdere il senso della realtà".

Questa perdita di senso della realtà è parte costitutiva di ciò che oggi dovremmo chiamare ludocapitalismo o capitalismo delle dipendenze.

seguimi via twitter

Dove, quando

Lunedì 1 giugno, alle ore 15,30, Natasha Dow Schüll sarà ospite al Festival dell'Economia di Trento, presso Palazzo Geremia in via Rodolfo Belenzani 20, con Luigi Guiso, editorialista de "Il Sole 24 Ore" e redattore de Lavoce.info, esperto di economia applicata e il nostro Marcello Esposito, terrà un dibattito dal titolo "Fondata sull'azzardo".

Chi è

Natasha Dow Schüll, antropologa culturale e professore associato al MIT's Program in Science, Technology, and Society, rifletteranno su come la diffusione capillare del gioco d'azzardo possa spiegare alcune evoluzioni della cultura e della società. La loro tesi è che per contrastare la stagnazione economica e sociale e la crisi dei mercati finanziari si faccia sempre più ricorso a certe dinamiche mutate dal mondo delle scommesse e del gioco d'azzardo.

(ER) EMILIA-ROMAGNA. APPUNTAMENTI DI VENERDÌ 5 GIUGNO 

(DIRE) Bologna, 5 giu. - Questi gli appuntamenti in Emilia-Romagna: PARMA 9.30- Parma (Istituto geometri Rondani/v.le Maria Luigia)- Incontro-stampa di presentazione del padiglione ecosostenibile che verra' allestito in piazza della Pace. Partecipa M.Alinovi assessore comunale Lavori pubblici. 10.30- Parma (Comune-sala stampa)- Conferenza stampa di presentazione del primo motoraduno "MOTORsound super Sic" (7/6). Partecipano G.Marani assessore Sport, S.Curti e R.Malavolta presidenti provinciale e regionale Aido, R.Poggiali pilota, L.Calipari responsabile Fondazione Marco Simoncelli. 11.30- Parma (Comune-sala stampa)- Conferenza stampa di presentazione di "Oltremondi. Il festival senza frontiere" (10-21/6). Partecipano la vicesindaco N.Paci, M.Claysset presidente consiglio nazionale Uisp, G.Marani assessore Sport, A.Grossi delegato provinciale Cip. 12.00- Parma (Istituto geometri Rondani/v.le Maria Luigia)- Conferenza stampa di presentazione del progetto promosso dall'istituto e dalla Protezione civile che ha portato alla realizzazione di un campo d'accoglienza per la popolazione in caso di emergenza. Partecipano il sindaco F.Pizzarotti, G.Noè comandante Polizia municipale.(SEGUE) (Red/Dire) 08:10 05-06-15 NNNN



Informazione.TV
comunicare: una passione



ATTUALITÀ

Gestione colonie estive del Comune di Fermo. La UISP si aggiudica il bando

Al termine dell'apertura delle buste contenenti le offerte per il bando di gara per la concessione in affido della gestione delle colonie estive marine del comune di Fermo per l'estate 2015, è risultato aggiudicatario l'UISP Comitato di Fermo.



“Oltre a dover essere un'occasione di svago per i piccoli fruitori – spiegano dalla UISP Fermo – un centro estivo può e deve essere un'occasione di apprendimento ed evoluzione culturale”. Tante sono le iniziative che l'UISP intende intraprendere durante l'estate per coinvolgere i giovani delle scuole primarie e secondarie. I ragazzi saranno accolti in spiaggia da animatori e bagnino a partire dal prossimo 15 giugno.

Tre sono i turni previsti. Primo turno, da lunedì 15 a sabato 27 giugno, per giovani residenti nei quartieri di: San Giuliano, Tirassegno, Salette, Capodarco, Vallescura, San Michele e Lido di Fermo. Il secondo turno, da lunedì 29 giugno a sabato 11 luglio, vedrà protagonisti i ragazzi dei quartieri: Centro, Santa Caterina, San Francesco, Viale Trento, Santa Petronilla, San Martino, Madonna Ete, Ete Palazzina, Sacri Cuori, Santa Margherita e Marina Palmense. L'ultimo turno, da lunedì 13 a sabato 25 luglio, coinvolgerà i ragazzi dei quartieri: San Girolamo, Montone, F.lli Fortuna, Campiglione, Girola Val Tenna, Molini, Pelletteria 2000, Carcera, San Marco e San Tommaso.

Per informazioni e adesioni alle colonie marine del comune di Fermo

rivolgersi quindi alla sede dell'UISP Comitato di Fermo che si trova in via del Bastione n° 3 (Palazzo delle Associazioni-ex asilo nido); telefono 0734 622672; portatile 347 8809994. I moduli di adesione sono scaricabili dal sito www.uispfermo.com.

Redazione

Fermo colonie estive

10:58 04/06/2015

Questo articolo è stato letto 402 volte.



COMMENTI DEI LETTORI

0 commenti presenti

Aggiungi il tuo commento

Nome (richiesto):

Email (richiesta, non verrà mostrata ai visitatori):

Il tuo commento:

R@dio FERMU UNO
Ascolta la diretta in streaming!

Solgas
www.solgasonline.it
la società del Comune di Fermo per l'energia
Numero Verde
800 055 121

AVIS
CHI DONA IL SANGUE DONA LA VITA!
AVIS Provinciale di Fermo

FASCIANI

Buschi
... poi
dal 16 Maggio
SPACCIO SARTOREALE

Montagna, escursioni con la Uisp durante il periodo estivo

Aosta - La Lega Montagna del Comitato Regionale Uisp organizza nel periodo giugno-settembre 2015 una serie di escursioni in montagna.



La Lega Montagna del Comitato Regionale Uisp organizza nel periodo giugno-settembre 2015 una serie di escursioni in montagna: otto gite in collaborazione con l'ANPI, sei gite con itinerari molto facili e in piano con lo scopo di coinvolgere persone con disagio mentale e altre sei aperte a tutti coloro che abbiano voglia di camminare, di osservare l'ambiente circostante e di fare attività sportiva all'aria aperta.

"Percorsi della resistenza", l'iniziativa organizzata con l'Anpi che prevede le seguenti escursioni: a Cogne il 21 giugno (Tour delle miniere), a Champorcher il 2 agosto, a La Thuile il 9 agosto (Vallone di Bellecombe), nella Valle del Lys il 16 agosto, a Quart il 23 agosto, nella Valle di Rhêmes il 30 agosto, a La Magdeleine il 6 settembre, a Fénis il 13 settembre (Vallone di Clavalité).

Le gite con persone con disagio mentale si svolgeranno a Quart il 10 giugno, ad Aymavilles il 24 giugno, a Saint Barthelemy l'8 luglio, a Roisan il 22 luglio, a Bionaz il 5 agosto e a Cogne il 19 agosto.

Le altre escursioni sono in programma il 28 giugno in Val Veny (Mont Fortin), il 5 luglio nella Valle di Champorcher (Pointe de Medzove), il 12 luglio nella Valle di Gressoney (Alta Luce), il 19 luglio a Morgex (Becca Pouegnenta), il 9 agosto a Valpelline (Bivacco Ceresa Sassa) e, infine, il 20 agosto ancora a Valpelline (Lac Mort).

di **Redazione Aostasera**

05/06/2015



Segnala



Stampa



- RAPIDITÀ MASSIMA
- QUALITÀ GARANTITA
- SICUREZZA TOTALE

DA SCARICARE
100% DOWNLOAD

Come liberarsi delle rughe
in appena 15 minuti



Secondo i chirurghi plastici, questo
non dovrebbe essere reso noto...